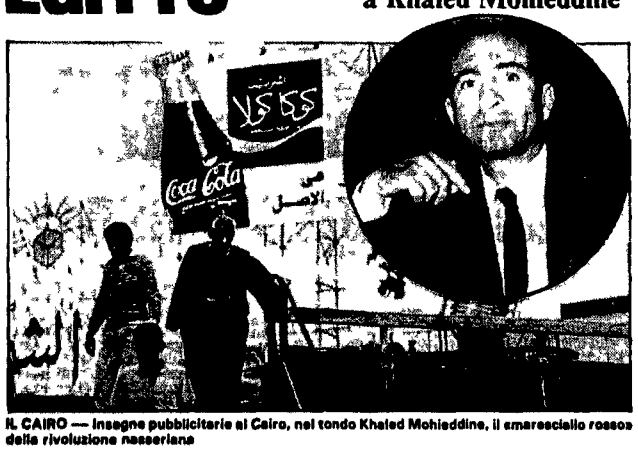
# EGITTO

Intervista sul voto a Khaled Mohieddine




IL CAIRO — Insegne pubblicitarie al Cairo, nel tondo Khaled Mohieddine, il «maresciallo rosso» della rivoluzione nasseriana

# «Così Mubarak ha neutralizzato la sinistra»

## Il leader del Partito progressista unionista parla dei legami tra il rais, i Fratelli musulmani e la grande borghesia

Dal nostro inviato

IL CAIRO — *Il risultato delle recenti elezioni è che a un governo di destra si contrappone una opposizione anch'essa di destra, l'integralismo islamico è in ascesa ma non costituisce il pericolo principale, la sconfitta della sinistra non è dovuta soltanto alle intimidazioni e ai brogli elettorali e richiede dunque un franco esame autocritico Questo in sintesi il parere di Khaled Mohieddine, leader indiscusso del Partito progressista unionista e una delle personalità politiche più note dell'Egitto: nel 1952 fu tra i protagonisti della rivoluzione nasseriana, e già allora era conosciuto per le sue idee come il «maggiore rosso»; nei primi anni 70 fu tra i primi promotori delle iniziative per una pace negoziata in Medio Oriente*

*«Prima delle elezioni — esordisce Khaled Mohieddine — il Partito nazionale democratico (di governo) si presentava come un partito centrista, teso a raggruppare attorno a sè un ampio arco di elementi nazionali e democratici per sviluppare ulteriormente gli ideali e gli obiettivi della rivoluzione di luglio (appunto la rivoluzione nasseriana nel 1952, ndr). Ma dalla definizione della lista e delle candidature è emerso chiaramente che questa idea è stata lasciata cadere e si è ritornati alla solita, vecchia politica (dell'era sadatiana), solo con qualche modifica marginale Il risultato di questa politica è stato un duro attacco contro il nostro partito e il successo dell'alleanza elettorale guidata dai Fratelli musulmani Questi ultimi sono stati molto attivi negli ultimi anni e dispongono di grandi mezzi, poiché hanno il sostegno degli ambienti religiosi e di grossi gruppi finanziari (dato che i principali leader della Fratellanza sono a loro volta dei capitalisti) e godono inoltre di appoggi all'interno degli stessi ambienti governativi. Quanto al partito del Neo-Wafd, entrato esso pure in Parlamento, è l'espressione della grossa borghesia tradizionale, con radici soprattutto nell'Alto Egitto, al Cairo e ad Alessandria Il netto risultato di tutto ciò è che oggi il governo è a destra e l'opposizione è anch'essa a destra. Vedremo in questa situazione come farà il governo ad uscire dalla crisi economica non certo, è da presumere, con misure tali da spostare il peso della crisi sulle classi privilegiate anziché farlo gravare, come è attualmente, sulla generalità dei cittadini»*

**— Torniamo un momento al problema degli integralisti Attaccare a fondo la sinistra, per sua natura laica, dando spazio ai Fratelli musulmani, non è stato da parte del governo, che rivendica anch'esso il suo laicismo, un atteggiamento in qualche modo suicida?**

*«Il fatto è che essi considerano la tendenza religiosa moderata come parte dell'establishment e pensano, portandola in Parlamento, di poterla tenere sotto controllo I gruppi islamici sono parte dell'attuale sistema economico Certo ci sono fra loro e il governo differenze, ad esempio sull'applicazione della «sharia», la legge coranica, ma si tratta di differenze sormontabili Come ho detto, i principali leader dei Fratelli musulmani sono proprietari di grosse industrie, di gruppi finanziari, di società di investimento»*

**— Ma non ci sono soltanto i Fratelli musulmani, ci sono le decine di gruppi integralisti clandestini, che predicano anche la violenza La presenza «islamica» in Parlamento non è destinata a dare loro più fiato e più risonanza?**

*«Certo, ci sono gli altri gruppi integralisti, ma sono poveri, non hanno i mezzi di cui dispone la Fratellanza In definitiva possiamo dire che il governo, trovandosi a fare i conti con una crescita costante della tendenza islamica, pensa di sfruttare la spinta all'islamizzazione della società per coagulare intorno a sé tutto l'arco delle forze moderate e laiche»*

**— Esclude però, come si è visto, le forze della sinistra!**

*«Per il governo e per la destra noi siamo un elemento estraneo Il governo ci vuole fuori dal gioco perché pensa di poter superare da solo le sue difficoltà, anche nei confronti dell'estremismo islamico Noi non siamo funzionari del sistema come i Fratelli musulmani e il Neo-Wafd, anche se questi stanno formalmente all'opposizione»*

**— Anche qui tuttavia si tratta di una politica miope Non credi che la disastrosa situazione economica costituisca in effetti un terreno assai fertile per l'agitazione promossa dai gruppi estremisti islamici?**

*«Le difficoltà della situazione economica possono favorire la crescita di tutte le forze di opposizione, e dunque dei gruppi islamici, ma anche della sinistra»*

**— Ma l'oltranzismo islamico non è oggi un pericolo reale ed oggettivo?**

*«Penso che sia effettivamente un pericolo, ma non il principale Il principale pericolo è costituito dalle forze sociali che beneficiano dell'attuale situazione economica, e i gruppi islamici sono certo parte di queste forze, ma non la parte più importante Un problema nel problema è che questi gruppi possono trovare, sulla base dei comuni interessi di classe, dei sostenitori, dei punti di appoggio all'interno del partito di governo, del Wafd, dell'establishment. E un altro problema è che, a mio avviso, gli Stati Uniti hanno cercato con successo di avere con loro un rapporto diretto l'esperienza dell'Iran insegna»*

**— Magari per usarli come strumento di pressione contro Mubarak, di cui Washington non gradisce certi atteggiamenti a livello regionale e internazionale?**

*«Non vi è dubbio che intendono usarli come un mezzo di pressione»*

**— Per dirla più chiaramente qualcuno mi ha detto che l'Egitto non sarà mai un altro Iran Sei d'accordo?**

*«In politica niente è impossibile, tutto dipende dalle situazioni Ma in Egitto ci sono più che altrove forze che si batteranno a fondo contro l'islamizzazione della società e dello Stato Oltretutto noi siamo diversi dall'Iran, fra i sunniti non c'è il rispetto sacrale che hanno gli sciiti verso i loro leader religiosi Ed inoltre la crescita del sentimento religioso coincide solo in parte con l'integralismo, molti musulmani sinceri sentono per così dire la spinta al «ritorno ad Allah» ma rifiutano l'Islam come politica, non approvano i gruppi integralisti»*

**— E come intende il Partito progressista unionista affrontare la situazione creata dal risultato elettorale, che lo ha visto regredire al 2,4%?**

*«La nostra sconfitta ha ragioni anche politiche, non è frutto solo dei brogli e delle violenze, che pure ci sono state, giacché anche altri le hanno subite e tuttavia hanno superato l'8% e sono entrati in Parlamento Secondo alcuni c'è stata debolezza nella nostra azione di sfida, secondo altri si è trattato di carenze organizzative, di una insufficiente presenza del partito di certi strati sociali, e soprattutto fra i contadini e i lavoratori che devono essere i principali sostenitori del nostro programma, mentre invece dipendiamo ancora troppo dai gruppi intellettuali Abbiamo avviato una discussione per superare queste difficoltà Ci vorrà naturalmente del tempo L'importante in ogni caso è averla avviata»*

**Giancarlo Lannutti**

# GIAPPONE

Pesanti ripercussioni politiche delle elezioni amministrative

# Agli sgoccioli l'era Nakasone

## Bocciate le scelte economiche del governo

### Vacilla la poltrona di primo ministro - Il parere d'un esperto giapponese di affari internazionali: «Dovrà lasciare il posto» - Dure critiche dagli altri leader liberaldemocratici - A Tokio la borsa in ribasso - Perdura la tensione commerciale e valutaria con gli Usa

**TOKYO — I dati definitivi anche se ufficiosi delle elezioni amministrative giapponesi confermano la netta sconfitta del Partito liberaldemocratico (Pld) del primo ministro Yasuhiro Nakasone e i progressi di socialisti e comunisti Dei 2670 seggi in palio nelle 44 assemblee provinciali interessate al voto, il Pld ne ha conquistati 1381 con un calo di 106 rispetto alle precedenti consultazioni del 1983. Il Ps è salito da 372 a 443, il Pc da 85 a 118. Lievi incrementi anche per Komeito e socialdemocratici Si eleggevano anche i governatori di tredici province I candidati governativi hanno prevalso nella maggior parte, ma sono stati pesantemente sconfitti in Hokkaido a vantaggio di un esponente socialista e a Fukuoka, dove è risultato vincitore un candidato comune della sinistra**

**La flessione complessiva del Pld è la più pesante registrata dal partito nei trent'anni circa della sua storia in elezioni amministrative Alla sconfitta ha contribuito certo anche la bassa affluenza alle urne, dovuta probabilmente alla delusione di una parte dell'elettorato tradizionale del Pld per le recenti scelte governative in materia di politica economica Per la scelta dei governatori ha votato il 59,78%, per le assemblee provinciali il 66 6.**

**Contro i liberaldemocratici ha giocato in primo luogo la nuova legge voluta da Nakasone per introdurre in Giappone una sorta di imposta Iva, ma anche l'instabilità nei rapporti economici internazionali, in particolare fra Tokyo e Washington, per la guerra commerciale e valutaria in corso**

*Il triplice grido d'evviva, «banzai, banzai, banzai» stavolta non è più risuonato nelle sedi del Partito liberaldemocratico giapponese, come all'indomani della strariпante vittoria elettorale alle politiche del luglio scorso In meno d'un anno la popolarità del primo ministro Nakasone che era salita all'apice è ridiscesa precipitosmente al livello più basso mai toccato. Lo dicevano i sondaggi d'opinione, l'ha confermato il voto di domenica*

*Abbiamo tentato una prima analisi del comportamento elettorale dei giapponesi con l'aiuto di un esperto, il prof Hiroshi Matsuda, docente di politica internazionale all'Università di Titsumeikan di Kyoto «È un voto contro la nuova legge sull'Iva giapponese — ci ha detto al telefono dalla sua abitazione a Kyoto — ma anche contro la politica economica neoliberista di Nakasone L'elettorato ha voluto respingere tutta la politica monetaria del governo, l'eccessivo rafforzamento dello yen che mette in crisi le imprese piccole e medie Stavolta Nakasone è stato abbandonato anche da una parte dell'elettorato tradizionale liberaldemocratico, stavolta anche nel mondo imprenditoriale la critica a Nakasone è stata forte»*

*La tensione fra Tokio e Washington è giunta oramai ad un punto tale che gli stessi nipponici non hanno più speranze che gli Usa rinuncino ad imporre i preannunciati dazi speciali contro le importazioni dal Giappone Lo ha detto proprio ieri un altro funzionario del ministero dell'Industria e del commercio pur esprimendo la speranza che tutta la contesa relativa al presunto dumping giapponese nella vendita dei semiconduttori all'estero sia appianata nei prossimi incontri a Washington Ancora ieri intanto il dollaro ha chiuso sullo yen a 142,50 come venerdì scorso, mentre l'effetto della sconfitta elettorale del governo si è fatta subito sentire sulla Borsa di Tokio che ha subito un netto arretramento dei valori e una fortissima diminuzione del volume globale delle contrattazioni*

*Difficile al momento fare previsioni su eventuali effetti che l'indebolimento governativo potrebbe provocare sugli orientamenti del paese asiatico nei rapporti economici con i partner occidentali, gli Usa in primo luogo e i maggiori Stati europei Ma sulle conseguenze politiche, pochi hanno dubbi, e meno di tutti il prof Matsuda «Non è una crisi passeggera Per me Nakasone sta finendo, è in crisi la sua egemonia Una crisi di governo a questo punto è inevitabile, e credo proprio che Nakasone dovrà lasciare il posto»*

*A chi? I candidati non mancano Il Pld è diviso in varie correnti, e quella di Nakasone è sempre stata minoritaria Per restare in sella il premier ha dovuto sempre barcamenarsi tra l'una e l'altra Ora ha tutti contro I principali leader del partito, Shintaro Abe, Noboru Takeshita, Kiichi Miyazawa, già sono usciti allo scoperto con attacchi anche personali contro il premier Abe si è spinto a chiederne le dimissioni «dopo il summit di Venezia a giugno» che riunirà i 7 paesi più industrializzati dell'Occidente*

*«Chiunque sarà il successore — ritiene Mitsuda — non potrà non modificare la politica economica del governo Miyazawa, ad esempio sostiene che è necessario rafforzare il mercato interno, aumentare gli investimenti pubblici, ridare consistenza alle spese sociali» Cioè fare l'opposto rispetto a Nakasone che ha tagliato drasticamente la spesa pubblica, e, per citare la decisione più clamorosa, ha privatizzato le ferrovie nazionali.*

*Nel nuovo panorama politico l'avanzamento della sinistra nel suo complesso. La campagna che entrambi i partiti, socialisti e comunista, hanno condotto la politica fiscale di Nakasone, li ha premiati Ma secondo Matsuda il voto ha espresso «anche il desiderio dell'elettorato di rafforzare la collaborazione tra i due partiti Ad esempio a Fukuoka, dove Ps e Pc presentavano un candidato unitario, il successo è stato forte» Vero Vero anche che non in tutte le circoscrizioni comunisti e socialisti sono riusciti a trovare un'unità che da tempo oramai manca nei rapporti tra gli uni e gli altri*

**Gabriel Bertinetto**

# CITTÀ DEL VATICANO

## Il Papa parla di Cile e Argentina «Dal viaggio ho imparato molto»

### Per Giovanni Paolo II, tornato ieri a Roma, si è trattato di «un'esperienza molto positiva» - «Non compete alla Chiesa trovare soluzioni politiche»

CITTÀ DEL VATICANO — «È stata un'esperienza molto positiva», così Giovanni Paolo II ha risposto ai giornalisti che sull'aereo, atterrato ieri alle 13 all'aeroporto di Ciampino, gli avevano chiesto di commentare uno dei viaggi più discussi del suo pontificato Ha espresso parole di ammirazione per i giovani, con i quali aveva concluso domenica a Buenos Aires il suo viaggio che lo aveva portato in Uruguay, Cile e Argentina, rilevando che essi sono «il barometro». Si parla molto — ha osservato — «di libertà e di liberazione, ma mi pare che i giovani abbiano la consapevolezza che debbono farsi liberi da diversi condizionamenti, ideologici, materialistici, edonistici, consumistici e sanno di dover dare una risposta concreta e sperimentata, basata sul Vangelo» Come dire che la vera via per risolvere i problemi del presente è soltanto quella cristiana.

Sollecitato, però, a confrontare questa sua visione con le realtà concrete che ha incontrato, in particolare in Cile e in Argentina, Giovanni Paolo II si è limitato a dire di «dover ringraziare la provvidenza per essere entrato in contatto con i popoli di due paesi, come il Cile e l'Argentina, che hanno una situazione geopolitica assai diversa, che non si può interpretare sempre allo stesso modo». Una risposta troppo generica per chiarire quei grossi problemi che si sono aperti e che hanno fatto discutere quando si è trovato al cospetto di Pinochet al palazzo della Moneda o di fronte a centinaia di migliaia di giovani, di uomini e di donne nello stadio nazionale o al parco O'Higgins di Santiago dove ha assistito anche alle cariche selvagge della polizia sulla gente. A chi gli ha domandato se avesse avuto paura, papa Wojtyla ha risposto «Non si può dire — riferendosi alle provocazioni — che davanti ad un'azione organizzata, violenta e brutale si rimanga del tutto indifferenti» Ha, però, aggiunto che «si è potuto vedere il comportamento della massa che è stato molto dignitoso e ha dimostrato maturità». Quanto ai compiti della chiesa e all'atteggiamento delle autorità politiche di fronte alla violenza in Cile, il Papa ha detto «La chiesa, i vescovi sono molto vicini alle situazioni concrete, tutti tengono la stessa linea, lo stesso atteggiamento, la fedeltà agli stessi principi»

Quindi una chiesa unita nella difesa dei diritti civili e non più divisa come era prima della sua visita. Quanto alle soluzioni politiche, il Papa ha osservato che «non è competenza della chiesa entrare nelle soluzioni»

Forse, un giudizio più approfondito sarà espresso da Giovanni Paolo II domani nel corso dell'udienza generale in Vaticano. Va, intanto, registrata una sua intervista in esclusiva concessa sull'aereo che lo riportava a Roma al direttore della Radio vaticana padre Borgomeo. Rispondendo alla domanda circa il ruolo della chiesa di fronte alle sfide del terzo millenio in America Latina, «Giovanni Paolo II, facendo riferimento proprio a quanto è emerso dal suo viaggio appena concluso, ha detto che «la chiesa deve molto imparare da questa esperienza» Ed ha aggiunto significativamente «Noi siamo tutti discepoli. Si dice che il Papa è maestro, ma è soprattutto discepolo

Dobbiamo, perciò, imparare la lezione che ci viene dai segni dei tempi» E si è riferito, soprattutto, ai giovani ed ai valori di libertà, di cambiamento che essi hanno espresso

Rispondendo alla seconda domanda se, cioè, «la grande promessa non mantenuta dall'ideologia marxista stia perdendo la sua presa sulla gioventù in America Latina», Giovanni Paolo II ha detto, con prudenza, di «non voler essere un giudice» E,piuttosto, «la storia che giudica le ideologie» Naturalmente, «non si può essere indifferenti» quando «il marxismo condanna la religione». Ha, tuttavia, osservato che «non si deve dubitare delle buone intenzioni dei marxisti» anche se quelle ideologie devono ripensare un po' il loro ruolo in sincronia con la realtà» Le risposte del Papa meriterebbero un ampio commento per chiarire che da Giovanni XXIII in poi il discorso va fatto soprattutto sull'impegno dei movimenti storici che a quelle ideologie si sono ispirati ma che, lungo la strada, si sono arricchiti di molte altre cose E poi anche all'Est qualcosa si muove Ma ci limitiamo a registrare l'approccio problematico manifestato questa volta dal Papa rispetto ad altre occasioni

**Alceste Santini**

## Brevi

### Urss: visita parlamentari europei comunisti

MOSCA — Una delegazione del gruppo comunista al Parlamento europeo, guidata dal presidente del gruppo Gianni Cervetti in visita in Unione Sovietica è stata ricevuta ieri dal presidente del Soviet dell'Unione (uno dei due rami del Soviet Supremo) Lev Tolkunov

### Polonia: Walesa non verrà in Italia

VARSAVIA — Il premio Nobel per la pace Lech Walesa non potrà venire in Italia dove è stato invitato dalle confederazioni sindacali Cgil Cisl e Uil perché la direzione dei cantieri navali dove lavora gli ha rifiutato il permesso. Nel corso della visita Walesa avrebbe dovuto essere ricevuto in udienza dal Papa.

### Ulster: ucciso un «informatore» della polizia

LONDRA — Un uomo indicato dai ribelli cattolici dell'Ira come informatore della polizia è stato ucciso ieri nell'Ulster L'uccisione è stata rivendicata con una telefonata al pronto soccorso di un ospedale da uno sconosciuto che si è qualificato portavoce dell'organizzazione terroristica.

### Isole Figi: alle elezioni vince l'opposizione

SYDNEY — Il governo del «Partito dell'alleanza nelle isole Figi guidato dal primo ministro Ratu Mara Kamisese (per 17 anni capo indiscusso del paese) è stato battuto ieri alle elezioni dalla coalizione dei partiti laburisti e della Federazione nazionale. Il nuovo primo ministro laburista Timoci Bavadra ha vinto con una piattaforma politica che include il bando alle navi nucleari, l'adesione ai paesi non allineati e ai movimenti indipendentisti delle Nuove Caledonia e della Polinesia francese

### Firmato l'accordo per Macao

PECHINO — Cina e Portogallo hanno formalmente sottoscritto l'accordo che il 20 dicembre del 1999 riporterà in seno alla sovranità cinese l'isola di Macao avamposto coloniale portoghese nell'estremo oriente da oltre 400 anni.

# RFG-RDT

## Honecker non andrà a Berlino Ovest

BONN — Non andrà a Berlino Ovest il leader della Repubblica democratica tedesca Erich Honecker, il 30 aprile, per la celebrazione inaugurale del 750 anni della fondazione di Berlino organizzata nel settore occidentale della città. La rinuncia, resa nota ieri dall'agenzia tedesco-orientale «Adn», è stata motivata con una lettera dell'anno scorso, con cui il borgomastro di Berlino Ovest Eberhard Diepgen sconsigliava i presidenti delle regioni della Germania federale a intervenire alle analoghe celebrazioni che si terranno a Berlino Est in ottobre una presenza ritenuta da Diepgen inopportuna, visti gli sforzi degli orientali per dimostrare che Berlino Est è parte integrante della Rdt.

Ora si pone il problema della partecipazione dello stesso Diepgen alle celebrazioni di Berlino Est, alle quali è invitato, molto caldeggiata dai socialdemocratici sia federali che berlinesi Per questi ultimi una rinuncia di Diepgen sarebbe «contro gli interessi dei popoli dei due stati tedeschi», mentre secondo Egon Bahr, che ha parlato a nome della Spd federale, la rinuncia di Honecker non deve rendere impossibile la visita di Diepgen a Berlino Est in ottobre Diepgen non ha ancora espresso le sue intenzioni

# USA

## Hart si candida per le primarie

NEW YORK — Esattamente quattro anni dopo l'inizio del suo primo e sfortunato tentativo di giungere alla Casa Bianca l'ex senatore americano Gary Hart ha formalmente annunciato di voler ritentare nel 1988 la conquista della candidatura democratica alla presidenza degli Stati Uniti

Con a fianco la moglie e la figlia di 22 anni Hart ha affermato a Denver, nel Colorado suo Stato di origine, che le elezioni dell'anno prossimo saranno «un referendum sul futuro della nazione» e si è detto certo di «poter contribuire a condurre l'America verso il suo destino»

Praticamente sconosciuto fino a pochi anni fa Hart — 50 anni — era stato quattro anni fa a un passo dalla conquista della candidatura democratica per la Casa Bianca ma era stato battuto all'ultimo momento dall'ex-vicepresidente di Jimmy Carter Walter Mondale a sua volta poi agevolmente sconfitto da Ronald Reagan nelle elezioni per la presidenza

Questa volta invece, e a dispetto delle numerose candidature alternative già annunciate o attese a breve scadenza Hart è unanimemente considerato il favorito tra i democratici per la successione all'attuale presidente

Gary Hart è riuscito in questi ultimi quattro anni a ridurre sostanzialmente (da quasi cinque milioni di dollari a poco più di uno) i debiti di cui si era coperto per la precedente campagna elettorale Ha lasciato nello scorso novembre il seggio di senatore del Colorado per dedicarsi a tempo pieno alla lotta per la presidenza ed è apparentemente riuscito a costituirsi l'immagine di uomo forte e affidabile con una serie di azzeccati interventi sia in tema di politica estera che sulle spinose questioni domestiche ed economiche

Ne fanno fede i risultati di tutti i più recenti sondaggi d'opinione che — ancor prima dell'odierno formale annuncio della candidatura — lo hanno dato costantemente e di gran lunga in testa nelle preferenze degli elettori democratici

# TERRITORI OCCUPATI

## Gravissime tensioni in Cisgiordania I militari uccidono un palestinese

TEL AVIV — Arresti in massa tra la popolazione manifestazioni di piazza disperse con la forza dell'esercito, uno studente palestinese ucciso all'Università di Bir Zeit. la situazione nella Cisgiordania occupata dagli israeliani è al culmine della tensione Tensione portata allo zenith dall'operazione di polizia voluta dal ministro della Difesa Rabin per trovare i colpevoli dell'attentato compiuto sabato scorso contro una famiglia di coloni ebrei a Kaikilia Domenica notte sono stati portati in carcere diverse decine di palestinesi fonti israeliane parlano di una trentina ma pare che gli arrestati siano un centinaio Tra di essi alcune personalità illustri il direttore del «Centro studi arabi filo-Olp» Faisal El Husseini la cui abitazione è stata perquisita da cima a fondo El Husseini in febbraio aveva avviato contatti con esponenti pacifisti israeliani che avevano partecipato all'incontro di Costanza con dirigenti di «Al Fatah» Assieme a El Husseini è finito in carcere anche l'ex direttore del quotidiano di lingua araba di Gerusalemme Est «Al Fajr» Mahmun Assayed

Ben più grave il bilancio degli incidenti all'Università araba di Bir Zeit L'esercito è intervenuto quando la manifestazione promossa ieri in segno di solidarietà coi detenuti palestinesi che da tre settimane fanno lo sciopero della fame nelle carceri israeliane si è spostata dal «campus» dell'università all'esterno fino al villaggio più vicino Sulla strada gli studenti hanno eretto barricate con carcasse di auto trasportate sul luogo in precedenza. Quando gli agenti sono intervenuti sono stati accolti da una fitta sassaiola e hanno reagito sparando sulla folla. Moussa Al-Hanafi, uno studente di ingegneria di 24 anni, originario di Gaza, è morto, altri sette ragazzi sono rimasti feriti e 30 sono stati arrestati In serata gli studenti erano ancora barricati nel campus universitario e rifiutavano gli inviti ad uscire ripetuti loro dagli amministratori israeliani Nella vicina città di Ramallah per tutta la giornata è stato rispettato lo sciopero generale mentre a Gerusalemme est gli studenti del collegio islamico «Ibrahimia» hanno compiuto una marcia di protesta conclusasi senza incidenti

Sempre ieri a surriscaldare il clima di tensione è intervenuta anche la notizia che 80 detenuti palestinesi del carcere di Jneid sono stati trasferiti in ospedale in seguito alla aggravarsi delle loro condizioni fisiche dovuto allo sciopero della fame

La politica del pugno di ferro adottata nei territori occupati, Cisgiordania e Gaza, dal ministro della Difesa Rabin è stata però condannata dai settori più progressisti dell'opinione pubblica israeliana Ieri il movimento «Pace subito» ha diffuso un comunicato in cui denuncia che con l'ondata di arresti «Rabin impone punizioni collettive e si arrende agli ultimatum dei coloni ebrei della Cisgiordania» Anche il primo ministro Shamir è intervenuto sui disordini, con affermazioni di tutt'altro segno Ha infatti detto che «l'assassinio avvenuto sabato scorso non rallenterà certo il ritmo degli insediamenti nei territori conquistati da Israele»

C'è infine anche chi, come il quotidiano «Haaretz» imputa la tensione in Cisgiordania ad un braccio di ferro che sarebbe in corso tra le varie fazioni palestinesi che cercherebbero di «saggiare sul terreno la loro forza»


A dieci anni dalla scomparsa di

**GIROLAMO LI CAUSI**

la moglie e i figli ricordano a compagni e amici il suo alto impegno civile e politico e la sua assoluta dedizione a valori di libertà di giustizia di emancipazione patrimonio del nostro Partito ed esigenza insopprimibile della coscienza dell'uomo In sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*

Roma 14 aprile 1987

Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno

**ENNIO MOSCHITTI**

gli amici e i compagni della Sezione di Fondi e della Federazione di Latina lo ricordano a quanti lo conobbero e sottoscrivono per *l'Unità*

Fondi 14 aprile 1987

Il regionale Inca Cgil Lombardia annuncia la scomparsa del compagno

**RENATO BUSCHI**

Diresse per lunghi anni l'ufficio Inca di Milano fu il primo presidente del Comitato provinciale milanese dell'Inps, contribuì con grande intelligenza ed impegno alle battaglie per una migliore tutela sociale dei lavoratori Partecipano al lutto Giancarlo Vicinelli Tonino Alessandrini Mario Bena e Mario Besozzi

Milano 14 aprile 1987

Silvio Leonardi partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa del compagno

**RENATO BUSCHI**

e sottoscrive per *l'Unità*

Milano 14 aprile 1987

L'Anppia di Torino partecipa con profondo dolore alla tragica morte del dottor

**PRIMO LEVI**

e sottoscrivono per *l'Unità*.

Milano, 14 aprile 1987

L'agenzia Einaudi di Monza e Brianza Marisa Villa, Federico Samiolo ricordano

**PRIMO LEVI**

uomo buono e giusto. Partecipano l'Anpi e l'Aned sezioni di Monza

Monza, 14 aprile 1987

Le compagne e i compagni della Cgil e dell'Eti Piemonte partecipano al dolore della compagna Anna per la perdita della cara

**MAMMA**

Torino 14 aprile 1987

È deceduta la compagna

**ILDE VIZZIERI**

vulgo Nonna

da lunghi anni attivista del Partito I funerali avranno luogo questa mattina alle ore 11 dall'ospedale Galliera per Staglieno. Ai figli compagni Aurelia e Armando le fraterne condoglianze della sezione Limoncini della Federazione e dell'Unità.

Genova 14 aprile 1987

Nel 17° anniversario della scomparsa del compagno

**LEONARDO BALDINI**

i figli il fratello, la nuora, la cognata e il nipote lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Genova 14 aprile 1987